

1999
2
14

BBRAIO 1999
- 1998/99



Biblioteca
"Giorgio Baldi"

- PREGHIERA -

**" IL CAMMINO DEL GRUPPO
ALLA LUCE DELLA PAROLA "**

["Il Signore ha revocato la tua condanna"]

- Sofonia 3, 15a -

(Franca Palladino)

1999/02/14

TESTIMONIANZA

OMELIA

[VI DOMENICA T.O./A]

- P. Tomasz Kalocinski -

*

RITIRO PER TUTTI

% Suore del Preziosissimo Sangue
Via Beata Maria De Mattias 6-8 - ROMA

- Domenica, 14 Febbraio 1999 -

Inv. 6 118





fratelli che spesso ci hanno lapidato e condannato a morte. Gesù, ti chiediamo di non imputar loro come peccato. Signore, vogliamo riconciliarci profondamente con tutti i fratelli. Signore, rimetti i nostri debiti, **revoca a noi la nostra condanna**, così come noi la revochiamo ai nostri fratelli. Abbi pietà di noi! Aiutaci a stringerci per ricevere l'amore del Padre, il sorriso del Figlio e l'abbraccio dello Spirito Santo].

"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Romani 3,12-15).

[Figli amati! Quale grande prezzo mi siete costati! Figli miei amati! Figli di dura cervice e di cuore tenero, Io vi amo nel mio Figlio, Io vi amo].

[Profezia in lingue: ... shalom, shalom, shalom!].

[Pace nei vostri cuori, pace nelle vostre menti, pace nelle vostre case!].

[Un fiume di misericordia scorre tra noi e fra di noi].

"Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!" (Col 3,12-15).

FRANCA - Fratelli! Il Signore ha parlato tanto. Fermiamoci adesso, fermiamo il cuore davanti al Signore che vuole agire, che vuole operare.

PIERO - Abbiamo capito dove la preghiera ci ha portato. Gesù ci ha insegnato una preghiera: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

[Dopo un attimo di raccoglimento, nella libertà dello Spirito, chi si sente può fare un gesto: andare da un fratello/sorella a dirgli una parola forte, che va detta solo se sentita: "Fratello, ho revocato su di te la mia condanna". Dopo di che, ai piedi di questa Croce, potremo dire al Signore: "Grazie Gesù, perché hai revocato la mia condanna. Grazie, perché Tu hai detto che rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Con questo gesto, il "Padre nostro" si fa carne, si fa realtà, diventa preghiera vissuta davanti al Signore].

PIERO, dopo aver riletto lentamente Col 3,12-15, riflette che la **pace** e la **gioia** che il Signore ci ha promesso fin dall'inizio della preghiera, con questo gesto di reciproca sottomissione e perdono, come preghiamo nel "Padre nostro", si sono in noi realizzati.

FRANCA - Il Signore oggi si è impegnato con noi ed Egli sa che noi ci siamo impegnati nel suo Nome nei confronti dei nostri fratelli con i quali ci siamo riconciliati. Per l'impegno del Signore, con questi fratelli non sarà come prima, non per il nostro impegno. I fratelli che abbiamo abbracciato, da oggi, vivranno con noi una storia nuova, perché è il Signore che si è impegnato. Quindi, veramente la nostra **gioia** e la nostra **pace** possono essere **piene** e traboccare dal nostro cuore: il nostro Dio si è impegnato con noi! Alleluja!

MAURA - Il passo che abbiamo letto e riletto prima, si concludeva con le parole: "E siatene grati!" [con il punto esclamativo], per il fatto che siamo chiamati ad essere un sol corpo. Perciò mi piacerebbe veramente che questa preghiera terminasse con il ringraziamento di un cuore grato/riconoscente, perché il Signore mi ha dato un corpo che siete voi, mi ha dato una Casa nella quale riconciliarmi e vivere insieme, per cui veramente ho un cuore grato! Grazie, Signore!

- S i l e n z i o -

FRANCA - Io so che questo momento di silenzio non è mancanza di gratitudine, ma è un cuore "atterrato" da quello che ha vissuto. "Atterrato"

in senso buono. Cioè, avevamo detto che dovevamo fare un gesto di fiducia al Signore perché Egli aveva pensato a questo tempo per noi; e Gesù ci ha dimostrato che ci ha pensato davvero, e tanto! Però facciamoci tornare il fiato e ringraziamo insieme il Signore.

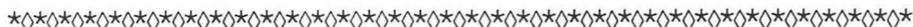
"Grazie, Signore, per quello che hai fatto per noi! Lode a Te, Signore, perché ci dai una Famiglia! Lode a Te, Signore, perché la nostra Famiglia sei Tu che sei il Padre e Gesù, il nostro Fratello primogenito, sono i miei fratelli. Lode a Te, perché veramente abbiamo una Casa, non siamo orfani, non siamo abbandonati, non siamo senza casa e senza terra! Lode a Te, Signore, perché oggi il tuo Spirito ci ha spinti a fidarci dei tuoi pensieri, dei tuoi progetti e abbiamo visto veramente correre la tua Vita in mezzo a noi e nel nostro cuore. Grazie, Signore! Alleluja!".

PIERO - Mi sembra che questa preghiera ci abbia resi tutti un po' stupiti, attòniti. Ci domandiamo: "Ma che è successo?". Siamo storditi perché le sorprese di Dio a volte ci sconvolgono. Chi se l'aspettava che questa mattina Dio avrebbe agito in maniera così potente, attraverso strade che veramente ci hanno fatto stupire. Davanti all'azione di Dio non possiamo che essere riconoscenti, pieni di gratitudine e, soprattutto, abbiamo preso coscienza che veramente Dio ci sorprende nel suo Amore grande e infinito, in ogni istante, in ogni momento della nostra vita. Grazie, Signore. []



"Il Signore ha revocato la tua condanna."

(Sof 3, 15a)



IL CAMMINO DEL GRUPPO ALLA LUCE DELLA PAROLA

- Riflessioni di Franca Palladino -

[Trascrizione da audiocassetta]

Il mio breve intervento riguarderà quello che il Signore ha operato questa mattina durante la preghiera comunitaria. Poi, la relazione più importante della giornata, così come avevamo pensato, sarà tenuta da Piero.

Che senso ha il mio intervento? Riprendiamo quello che è stato detto nel ritiro dello scorso mese. Se vi ricordate, vi dissi che era questo il luogo spirituale dove celebrare la Misericordia di Dio e offrire la nostra vita a un Padre così Buono.

Dopo quel ritiro mi è arrivata a casa [un po' in ritardo] la Rivista del "Rinnovamento", il numero di Gennaio dove, dando l'avviso della Convocazione di Rimini, si legge: "Vi aspettiamo numerosi, con le vostre famiglie, per celebrare insieme la **Festa della Misericordia del Padre.** (pag.5)

Successivamente è arrivato il numero di Febbraio, dove c'è un avviso più dettagliato (pag.32): "XXII Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità - FESTA DELLA MISERICORDIA". Più sotto troviamo delle indicazioni, non un programma vero e proprio che sarà comunicato più avanti e di cui, naturalmente, vi darò notizia appena lo riceverò. Le indicazioni anticipano quale sarà l'argomento spirituale che siamo chiamati a vivere a Rimini e che ora vi leggo:

"Questi gli atteggiamenti e i segni che, in questa Convocazione Nazionale, vogliamo sottolineare:

- * **purificare la memoria**, riconoscendo con coraggio ed umiltà le mancanze compiute;
- * **intraprendere un cammino di autentica conversione** delle nostre vite e delle nostre famiglie;
- * **riscoprire la ricchezza del sacramento della Riconciliazione;**
- * **sperimentare la consolazione e la guarigione;**
- * **interiorizzare il perdono** dato o ricevuto.

Non so, ma mi sembra che ci sia da rimanere, devo dire, stupiti.

Io lo sono rimasta molto, anche perché nel mio intervento dello scorso ritiro il Signore mi aveva spinto con grandissima forza a dire quello che ho detto, e l'ho detto sinceramente, non ne capivo il perché, né ne capivo l'urgenza. Però era un vero comando del Signore, al quale non mi sono potuta sottrarre.

Poi, ho capito: in realtà, in modo profetico, abbiamo vissuto nel Gruppo, quello che abbiamo cominciato a vivere durante lo scorso ritiro come Gruppo, quello che poi vivremo come Rinnovamento, inserito naturalmente nella vita della Chiesa, durante tutto l'anno e che culminerà nella Convocazione di Rimini: la celebrazione della Misericordia del Padre e la riconciliazione dei figli, perché è questo il modo di celebrare la misericordia del Padre; l'offerta della vita perché di un Padre così buono ci si può fidare.

Se voi riprendete il libretto dello scorso mese, vedrete che in esso è contenuto tutto quello che ci siamo detti.

Allora mi sono domandata: "Perché il Signore ha permesso questo? Che cosa voleva farci capire? Certamente non è un caso. Addirittura si è aperto un discorso profetico, perché nessuno di noi conosceva in che maniera il Rinnovamento si sarebbe mosso durante quest'anno e quale significato avrebbe dato alla Convocazione di Rimini. Quindi, veramente è stato un annuncio profetico. Allora, perché? Che cosa vuole il Signore da noi? Che cosa vuole da questo Gruppo? E oggi, durante la preghiera è stato fatto un ulteriore passo e si è chiarito ancora meglio che cosa ci chiede: il Signore ci chiede di vivere in modo quasi profetico proprio questo: **la Misericordia del Padre e la riconciliazione dei figli**; come se dovesse cominciare da qui, dovesse cominciare da noi. Non dobbiamo per questo farci prendere dall'orgoglio, assolutamente, però dobbiamo dircele queste cose, per capire i segni che il Signore ci dà. Perché? Forse perché il Rinnovamento è **cominciato da qui**, no? Quindi, è come se il nostro Gruppo fosse un po' la radice. Allora, da qui deve cominciare! Noi possiamo vivere veramente come inizio questo cammino di scoperta (che però non è la parola esatta, perché la Misericordia di Dio non si scopre), però di un avvicinamento rinnovato, nuovo della Misericordia di Dio da una parte e, dall'altra, la riconciliazione dei figli; perché "celebrare la Misericordia" vuol dire incarnare la vita dei

fratelli. Ecco perché, secondo le note indicate nella Rivista, anche a Rimini il **centro** di questa Festa della Misericordia sarà il perdono: **il perdono chiesto a Dio, ricevuto e donato**. E' esattamente quello che abbiamo vissuto questa mattina in preghiera, quello che il Signore ci ha fatto vivere, perché possiamo garantire che nessuno di noi immaginava neanche lontanamente tutto quello che abbiamo vissuto! Quindi, vedete che è proprio il Signore a prendere veramente l'iniziativa, e ci fa vivere.

Da quello che accade io penso che abbiamo una **responsabilità** davanti a queste cose, abbiamo una **responsabilità davanti al Signore**, che ci chiama a vivere **come Gruppo** in una maniera così forte questi eventi, tanto da muoverci come un **Gruppo profetico**. "Profetico" vuol dire che è la sentinella che annuncia per prima l'arrivo del Signore. Capite? Noi **non possiamo non cogliere questi segni**, non possiamo non fermarci, non possiamo non vederne l'importanza e non possiamo non sentirci impegnati, veramente impegnati a viverli.

Ricordate l'immagine che avevo avuta e che vi ho raccontata lo scorso ritiro? Quell'immagine ha tanto più un significato e un valore adesso: questa fila di barche che procedevano su questo fiume placido e tutte si avviavano a passare sotto un ponte: **il Ponte della Misericordia di Dio**. E tutte le contese, tutte le incomprensioni, tutte le sofferenze, tutte le difficoltà che questi fratelli fra di loro, inevitabilmente, avevano vissuto, erano sanate dalla Misericordia. Passando sotto il Ponte della Misericordia tutto questo veniva guarito per sempre e dimenticato per sempre, non solo da Dio ma dai fratelli stessi che l'avevano vissuto; perché nella Misericordia tutto era lavato e tutto era sanato. Era un popolo che non aveva più piaghe, non aveva più ferite, non aveva più lacrime.

Voi pensate che questa immagine il Signore me l'aveva data prima di Natale, durante una preghiera comunitaria e poi mi è ritornata in modo prepotente quando ho preparato l'intervento dello scorso ritiro. Quindi, quando questo cammino di figliolanza, di riconciliazione, di paternità di Dio, era lontanissimo dai miei pensieri e dai pensieri di tutti. Capite?

Noi allora dobbiamo sentirci veramente impegnati davanti ai segni che il Signore ci dà. Quindi, anche dalla preghiera di oggi, che

cosa ci possiamo dire? Fratelli miei! La risposta è venuta dalla stessa preghiera! Leggiamoci nel cuore, fratelli, e non abbiamo paura di guardarci nel cuore! Infatti, c'erano due parole chiave che ci invitavano a **non temere**. Una è stata letta e l'altra no, perché il discorso del Signore era chiaro: **"Se Dio è con noi, chi è contro di noi?"** (Rm 8,31-34). Per l'altra Parola ho messo il segno e ve la dico ora: **"Abbiamo ricevuto uno spirito di figli e non di schiavi, per cui possiamo gridare: "Abbà, Padre!"** (Rm 8,15).

Queste due parole, che dobbiamo ricordare, sono il forte invito del Signore a non avere paura di leggerci nel cuore, che abbiamo bisogno di **dare il perdono e di ricevere il perdono**. Non dobbiamo avere paura del perdono! perché il perdono non è il segno, il marchio della colpa, come purtroppo noi nella nostra malattia spirituale lo vediamo: **"Se devo essere perdonato, vuol dire che ho fatto delle cose tremende e le ho fatte ai miei fratelli!"**. Il perdono non è il segno della colpa, bensì è **l'acqua della misericordia**, che ci fa rinascere, che ci fa sperimentare nella pienezza la vita dei figli, che non ci fa figliastri ma figli.

Quindi: **"Non temere!"** di leggerci nel cuore! **"Non temere!"**, non avere paura dei gesti e delle parole di riconciliazione, che noi dobbiamo vivere per primi, se il Signore **l'ha detto a noi per primi!** avendo fiducia nella Misericordia del Padre, che tutto guarisce e tutto sana. Il Signore vuole fare di noi veramente la bandiera che sventola sulla città, su Gerusalemme. Che abbiamo detto l'altra volta? Che noi siamo Gerusalemme e possiamo dirlo con orgoglio, possiamo vantarcene, perché non è nostro merito se siamo Gerusalemme: è il **Signore che ha difeso questo Gruppo**, è il Signore che lo ha protetto, è il Signore che lo ha conservato, è il Signore che ha fatto di noi Gerusalemme, la città dalle porte sempre aperte e con gli standardi di vittoria che sono sulle sue mura.

Ve lo dico oggi e ve lo ripeterò e farò in modo che non ce lo dimentichiamo: queste cose dobbiamo **viverle noi**, prima di tutto nel nostro cuore, nel mio cuore, poi fra di noi come fratelli. Dovremmo, pensate, arrivare a Rimini come Gruppo profetico, che quando si parlerà di queste cose, non solo le conoscerà, ma le avrà vissute, sperimentate. Che farà poi il Signore di questo, io non lo so. Nessuno di noi

lo sa, non ne ho idea. Però è quello che il Signore vuole: fidiamoci di Lui.

Il nostro è il Gruppo degli inizi e il Signore lo vede ancora così. Pensate che cosa grandiosa! Il Signore lo vede come il **germoglio**, da cui sbocceranno cose che noi non sappiamo, né possiamo immaginare.

Vedete, allora, che nel pensiero di Dio l'inizio non è un fatto temporale, è un modo di essere, capite? E' il cuore sensibile alla **novità dello Spirito**; allora, benediciamo Dio che così ci vede, che così ci pensa, che così crede in noi, che noi possiamo essere tanto attenti alla novità dello Spirito, che **qui può piantare la novità**.

Benediciamo Dio che veramente **ci fa vivere grandi segni di misericordia**. Fidiamoci di Lui e riflettiamo su quello che abbiamo vissuto oggi in preghiera, su quello che abbiamo vissuto nello scorso ritiro e prepariamo il cuore a **questi eventi**. Eventi che, chissà, forse per tanti gruppi saranno a Rimini una novità, ma noi arriveremo lì avendola vissuta, almeno in parte. Il nostro cuore sarà stato seminato, arato, preparato, piantato, innaffiato dal Signore.

Benediciamo Dio, fratelli, perché la Grazia che noi abbiamo dal Signore è sterminata. Non sappiamo perché. Rimaniamo nell'umiltà, perché certo non la meritiamo, però è sterminata! E accettiamo col cuore proprio sottomesso questo segno che il Signore pone su di noi, questo segno che il Signore ha fatto, fa e pensa su di noi: il Gruppo dove pianta il germoglio. Alleluja!

Voi direte che ci costa, ma: Alleluja! E' la vita questa, è la vita! Non dobbiamo avere paura. E ricordiamo:

1. Che se Dio è con noi, chi è contro di noi?
2. Che abbiamo ricevuto lo spirito non da schiavi ma da figli, per gridare: "Abbà, Padre!".



[]

VITA DEL GRUPPO

TESTIMONIANZA

MAURA - Vorrei fare una condivisione con voi. Nel tempo riservato al pranzo sono "scappata" a casa. Questo non era previsto, perché avrei dovuto rimanere qui, come tutti. E' successo che durante la preghiera, il Signore mi ha presentato, con molta insistenza, la mia mamma con la quale ho avuto (a questo punto non l'ho più) un rapporto molto difficile, per lungo tempo. Da un rapporto di simbiosi, si era passate a un non-rapporto, praticamente dall'altra parte. Per staccare la simbiosi era avvenuto un allontanamento progressivo, quasi una paura di avere un rapporto.

Devo precisare che mia madre sta per partire; si assenterà almeno per una ventina di giorni perché andrà ad assistere un mio zio che sta male.

Io non riesco a resistere all'idea che il gesto suggerito durante la preghiera avrebbe dovuto protrarsi così nel tempo, a causa della partenza di mia madre. Così, come ho detto, sono corsa a casa, ma con un po' di titubanza, chiedendo allo Spirito Santo di farmi rimanere in quello stato di cuore, con il quale avevo vissuto questa mattina durante la preghiera comunitaria.

Arrivando a casa ho detto subito a mamma che avevo approfittato dell'intervallo per salutarla, considerato che stava per partire. Ho anche pensato di non dirle niente, perché mi sembrava veramente strano andarle a dire che le avevo "revocato la sua condanna"; non sapevo poi quale sarebbe stata la sua reazione. Invece ho sperimentato come lo Spirito Santo mi spingeva. Mi è sembrato come se dicesse: "Coraggio! Sii audace!". E mi sono fatta coraggio.

Ho detto: "Mamma, se hai un momento di tempo ti devo dire una cosa importante". "Mi devo sedere?". "Sì, forse è meglio". Si è seduta sul letto matrimoniale ed io mi sono inginocchiata davanti a lei. Le ho spiegato che, durante la preghiera comunitaria, il Signore me l'aveva messa davanti e che avevo espresso per lei una "condanna", un giudizio per tutte le ferite del passato, per tutti i non perdono che si erano anche un po' accumulati; per cui, la mia condanna si

esplicava poi in una pena che lei, poi, doveva pagare. Cioè, io l'avevo condannata non so a quanti anni di carcere, o all'ergastolo? I miei atteggiamenti, poi, i miei comportamenti, i miei silenzi, le mie parole erano un po' come farle scontare una pena, perché io avevo emesso una condanna per tanti fatti passati.

Dopo la mia spiegazione, le ho chiaramente detto: "Davanti al Signore, io revoco la mia condanna su di te". E la cosa che mi ha stupito tanto è che mia mamma ha cominciato a pregare e a benedire Dio; cioè non mi ha dato una risposta formale come mi aspettavo: "Va bene, non ti preoccupare, sono contenta, anch'io ti perdono, la mamma perdona sempre...", no. Si è messa a pregare! Lo Spirito Santo ha fatto entrare anche lei in questo tempo di grazia, che veramente abbiamo vissuto stamattina e che non ha né tempo né luogo.

Faccio questa testimonianza per invitarvi ad andare da quelle persone con le quali si sono alterati i vostri rapporti e a dire loro queste parole, non altre: "Io revoco la mia condanna su di te"; anche se possono sembrare strane, perché il Signore veramente concede, per amore suo, questo tempo di grazia.

Mamma ha cominciato a benedire, a lodare Dio, a ringraziarlo per me, per questo momento, per questa riconciliazione! e mi diceva che lei stava veramente vivendo come una condannata, che sentiva il mio rifiuto nei suoi riguardi. Ci siamo abbracciate! Comunque tutto è durato solo quattro minuti, perché altrimenti perdeva il treno! Ma sono stati quattro minuti benedetti e, nel frattempo, è arrivato papà che ha trovato me in ginocchio e mamma sopra di me che mi abbracciava e mi baciava. Anche lui è stato coinvolto in questa atmosfera di amore e insieme abbiamo recitato un' "Ave Maria", perché il Signore rinnovasse tutti i rapporti familiari. Come diceva Franca, alla fine della preghiera, è un impegno e quindi sono sicura che da oggi è nato un nuovo rapporto, perché da questo perdono sicuramente esce un fiume di grazia che io neanche posso immaginare, né mamma, né papà.

Questo ho voluto dire per benedire Dio, prima cosa e per invitare voi a far "fruttare" questa Misericordia che il Signore stamattina ha avuto per noi. Se, tornando a casa, vi sono venute in mente delle persone particolari, lo Spirito vi guidi ai loro piedi a revocare la loro condanna. AMEN. []

Commento di FRANCA -

E' proprio in seguito alla Parola (Sof 3,15) che abbiamo capito che la grazia non era solo chiusa qui dentro, ma andava fuori perché era anche per le persone che ci venivano in mente e che questo fiume non era ristretto qui, ma traboccava all'esterno. Infatti, molte sorelle/fratelli mi hanno detto di aver pensato a parenti ed amici che non erano qui. Il Signore ha voluto confortare per garantire che anche per questo tipo di rapporti al di fuori del Gruppo, Egli avrebbe agito con la stessa Grazia.

Ripeto, dobbiamo ricordare tutti come è stato detto, che il Signore si è impegnato; le cose non cambieranno perché noi abbiamo fatto un gesto e abbiamo dato anche la nostra volontà, certamente, la nostra adesione alla Grazia di Dio, ma perché Lui si è impegnato come, mi viene in mente ora, si è impegnato con Abramo e ha stretto l'alleanza con lui. L'iniziativa dell'alleanza è partita dal Signore, non l'ha chiesta ad Abramo. Il Signore ha impegnato Se stesso.

MAURA - Mi sembra necessario precisare che in tanti anni, più volte avevo perdonato mamma, cioè questo rapporto difficile con mia madre non è una novità nella mia vita. Ma la mia testimonianza odierna è che stamattina si è aperto un tempo di grazia, per cui siccome è il Signore che si è impegnato e l'ha voluto, da parte mia non devo fare altro che prendere questo regalo, questo tempo di grazia e ridarlo a voi, come un invito del Signore a fare altrettanto. Quante volte ci troviamo, nei rapporti con gli altri, a dover dare dei perdoni, magari già dati sia nella volontà che nel desiderio, nella sofferenza. Stamattina è stato proprio un tempo particolare, per cui benediciamo Dio per il Suo impegno.

FRANCA - Brevissimamente. L'alleanza di Dio con Abramo, sapete che è stata fatta con un gesto molto particolare. Il Signore chiese ad Abramo di dividere in due alcune specie di animali e di metterle sull'altare, dopo di che il fuoco del Signore è passato in mezzo a quelle bestie squartate. Si trattava di un gesto rituale, che faceva parte della cultura del tempo. Era il segno dell'alleanza perché significava: "Come queste bestie sono squartate, che possa essere squartato io se non rispetto il mio giuramento". Questo gesto rituale era sicura garanzia del giuramento fatto e dell'impegno preso. Pensate

allora a quanto è buono il Signore che, adattandosi alla cultura del tempo di Abramo, su Se stesso fa lo stesso gesto, impegnandosi con giuramento a rispettare l'alleanza con Abramo, e non gli chiede di fare altrettanto. Dio che, teoricamente non avrebbe proprio bisogno di nulla per essere creduto perché il suo impegno è sacro, eppure si abbassa sull'umanità di Abramo e stringe con lui un patto di amicizia con giuramento, prende con lui un impegno come si fa con un amico.

Stamattina è il Signore che si è impegnato con noi, non ha chiesto a noi di impegnarci! Come si è chinato su Abramo commosso dalla sua fede e gliel'ha accreditata come giustizia, cioè davanti ai suoi occhi era l'amico giusto, così oggi per quel piccolo gesto che abbiamo fatto noi, il Signore ci ha visti in quel momento come gli amici giusti con i quali si poteva impegnare, per Sua bontà.

E' stato veramente un momento importante e penso che ne vedremo i frutti fuori e nel futuro. []



*E Gesù disse loro:
"Quando pregate, dite:

Padre!

Perdonaci i nostri peccati,
perché anche noi perdoniamo
ad ogni nostro debitore".

(Lc 11,2.4)

*

Uno dei discepoli disse a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare...» (Lc 11,1).

Amare è servire, servire è amare



*«Non sono venuto per abolire la legge,
ma per dare compimento» (cf Matteo 5)*

"L'amore non fa nessun male al prossimo:
pieno compimento della legge è l'AMORE"

(Rm 13,10)

T

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

* **Siracide** (15,15-20):

"Se vuoi, osserverai i comandamenti; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere...".

* **Salmo** (118,1-2.4-5.17-18.33-34):

Rit.: "Beato chi cammina nella legge del Signore".

* **1 Corinzi** (2,6-10):

"Fratelli, tra i perfetti [gli adulti nella fede] parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo...".

* **Matteo** (5,17-37):

[Gesù non è venuto sulla terra per abolire la Legge, ma per completarla e rinnovarla dal di dentro. Come cristiani, non possiamo accontentarci di una osservanza solo esteriore].



OMELIA:

(P. Tomasz Kalocinski)

[Trascrizione da audiocassetta]

Fratelli, la maggior parte di voi ha già ascoltato ieri questa Parola, durante l'Eucaristia. La Parola più forte del Vangelo è il discorso della montagna; ma prima di questo forte ed esigente discorso, abbiamo sentito anche la Parola dal Libro del Siracide. L'autore della prima lettura ci mette al bivio fra le due strade diverse. La prima è quella dell'osservanza della Legge del Signore, l'osservanza dei Comandamenti, della fedeltà alla Legge di Dio, questa strada che è chiamata "la via della Vita, la via del Signore". Poi, l'altra, quella della disobbedienza, del rifiuto della Legge del Signore, la strada del peccato o, come è chiamata nel Siracide: "la via della morte". "Davanti agli uomini - dice il Siracide - stanno la vita e la morte, a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà, ciò che sceglierà".

Nel sentire queste parole, forse qualcuno di noi pensa: "Queste parole non mi riguardano più. Io la mia scelta l'ho già fatta, la mia scelta è per il Signore. Io ho già deciso, ho scelto la strada della vita già tanti anni fa, quando ho vissuto il mio primo seminario

del Rinnovamento; già da allora ho scelto Gesù come il mio unico Salvatore, come il mio Dio. Quindi non sono più al bivio, ma continuo sulla strada della vita, sull'unica via retta, le parole del Siracide non mi riguardano più".

Siamo bravi cristiani, no? Osserviamo i Comandamenti o, almeno, ci sforziamo per osservarli. Anzi, facciamo molto di più rispetto altri, siamo carismatici, preghiamo molto di più dei nostri colleghi di lavoro, dei nostri compagni di scuola, dell'Università. Ci raduniamo nei giorni del ritiro, come questo; andiamo a Rimini una/due volte all'anno, frequentiamo i Corsi di formazione, gli incontri regionali, insomma, ci impegnamo, ci diamo da fare su questa strada della vita. Forse partecipiamo anche ai gruppi di crescita: abbiamo già fatto la nostra scelta, non c'è più da scegliere!

Siamo tentati a pensare così. Ma, basta fare una scelta per sempre? E' sufficiente dire una volta per l'eternità il mio "sì" al Signore? Davvero possiamo essere contenti di questa scelta che abbiamo fatta? della nostra coerenza alla scelta che abbiamo fatta?

No, lo sappiamo bene qual'è la risposta: **Non basta una sola scelta per assicurarci la salvezza.** "Siamo sempre al bivio", come dice il Siracide. E, davanti agli uomini e alle donne di questo Gruppo, davanti a noi preti, ai laici di questo Gruppo, c'è la strada della vita e quella della morte e "a ciascuno sarà dato ciò che a lui piacerà".

Non basta una scelta sola per tutta la vita. Fatta la scelta una volta per sempre, la devo ripetere giorno dopo giorno, devo scegliere di nuovo, devo confrontare questa mia scelta, questa "optio fundamentalis" con le piccole scelte di ogni giorno.

Se ci confrontiamo con le parole del Vangelo, vediamo che non basta rimanere al livello dell'osservanza legale dei Comandamenti, che non basta aderire una sola volta al Signore; perché la Legge del Signore richiede di più, la Legge del Signore va ben oltre, non soltanto la letterale osservanza dei Comandamenti. Gesù, infatti, richiede molto di più e lo sappiamo bene, lo sentiamo che richiede da noi molto di più. Richiede una **totale** adesione a Lui e al Padre, richiede una adesione con tutto il cuore, con tutta la mia esistenza, con tutta la mia mente. Sì, Gesù richiede il cuore, perché Gesù è il Re dei nostri cuori. Richiede il cuore perché il cuore è tutto. Gesù non si soddisfa di quel poco, non si soddisfa delle nostre scelte

parziali. Richiede tutto: **richiede l'amore, la carità**; ciò che nelle pagine del Nuovo Testamento leggiamo come "agapè" = carità. Ma la parola "carità" non rende bene il significato. "Agapè" è molto di più: è l'amore/carità e va ancora ben oltre.

Che cos'è questo "agapè"? L'agapè è l'amore bello, l'amore "benevolentia", in latino. E' il compimento di tutta la Legge. Gesù dice che è venuto non per abolire la Legge, ma per portarla al compimento. Ed ecco che Gesù porta "agapè" e ci insegna ad amare secondo questo unico amore: agapè. L'agapè è il pieno compimento della Legge. Agapè è l'amore che si dona = la carità. Ma, come dicevo, è qualcosa di più. L'agapè consiste nel **dono totale di sé**, di se stesso, del dono fatto a Dio e ai fratelli. E questo dono di sé è essenziale per la nostra esistenza, per sperimentare cosa vuol dire essere "figli di Dio".

Il Concilio Vaticano II, nel suo ultimo documento (la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: "Gaudium et Spes") descrive questo agapè con parole molto belle, che mi piacciono tantissimo e quindi le devo citare per forza. "G.S." dice che tra le Persone divine e le persone umane esiste una similitudine e questa similitudine manifesta che l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per Se stesso, quest'uomo non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un sincero dono di sé.

"Repetitio est mater studiorum", quindi lo ripeto ancora una volta: l'uomo non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé. Questo è il senso della nostra esistenza in quanto figli di Dio: **il dono sincero di se stesso**.

Questa è l'esistenza dei figli di Dio, che si potrebbe chiamare pro-esistenza, cioè "l'essere per", essere per l'altro: **per Iddio e per il prossimo**. Non vivo più io, ma è Gesù che vive in me, è Gesù che si dona.

Questa pro-esistenza è l'atteggiamento proprio del Cuore di Gesù: Gesù è il Dono per eccellenza del Padre per noi, e Gesù si fa Dono al Padre per la nostra Salvezza.

Così anche noi possiamo vivere, possiamo sperimentare il senso della nostra esistenza quando facciamo "dono di sé". Soltanto così riusciamo a capire veramente, riusciamo a ritrovare noi stessi nel "dono sincero di sé", perché - come ci assicura san Paolo con le

parole che, secondo la Tradizione, ha detto Gesù stesso - "C'è più gioia nel donare che nel ricevere!" (At 20,35b). Quindi: "un dono sincero di sé".

Nel Rinnovamento Carismatico noi possiamo cogliere ancora meglio questa pro-esistenza, questo "essere per" gli altri, perché forse sappiamo meglio che cos'è il carisma, avendone fatto l'esperienza.

Che cos'è "il carisma"? E' un dono che noi riceviamo gratuitamente da Dio, è un dono spirituale che riceviamo senza averlo meritato, ma che Dio ci dà gratis senza alcun merito nostro. Ma non ce lo dà solo per farci contenti di averlo ricevuto, no. **Il carisma è per servire** la Comunità, per servire la Chiesa, per servire i fratelli. Ed io questo dono lo ricevo soltanto quando servo: se comincio a contemplare il mio carisma, a chiudermi in me stesso, allora il carisma sparisce; come sparirà il dono delle lingue, come sparirà la profezia, perché ciò che rimane è soltanto agapè, la carità. Se non riesco a servire con il mio carisma, il Signore me lo toglierà. Questo io l'ho già sperimentato nella mia vita: il Signore mi ha tolto i carismi quando mi sono allontanato dal Gruppo e, quindi, devo continuare a venire ancora qui, per riceverli di nuovo.

Quando noi serviamo gli altri, **i carismi** si traducono nei **ministeri**, e penso che questo sarà stato il tema trattato questa mattina.

Sono diversi i carismi, come pure sono diversi i ministeri, ma tutti quanti servono a costruire, ad abbellire l'unico corpo della Chiesa, che è il Corpo Mistico di Cristo.

Forse tra voi c'è qualcuno che non ha ancora fatto un discernimento e non sa ancora qual'è il suo carisma personale, non sa quindi in che cosa si deve impegnare per servire questo Gruppo. Ma di questo non ci dobbiamo preoccupare, perché **ciò che è importante è AMARE**, essere l'AMORE nel cuore della Chiesa.

Santa Teresina del Bambino Gesù, qui ci aiuta. Il suo discernimento era proprio questo: "Mentre tanti uomini all'interno del corpo della Chiesa hanno diversi doni, diversi carismi, io voglio essere l'amore nel cuore della Chiesa. Questo voglio che sia il mio carisma". Questo è quello che voleva Santa Teresina.

Voi, più o meno, sapete quali sono i vostri carismi, avete già fatto discernimento, appartenete a diversi servizi all'interno di questo Gruppo, qualcuno anche a livello Regionale. Bisogna **sempre**

tenere presente che questi carismi **servono a servire**, sono dati per effettuare un servizio. Se veniamo meno in questo servizio, sicuramente il Signore ci toglierà i carismi, perché non serviranno più, non saranno più utili. Ma, anche in questo caso quando vediamo che alcuni carismi spariscono, o che forse ci mancano, o che forse noi vorremmo averne di più, ma non ci sono perché il Signore non ce li concede ancora, forse non siamo ancora abbastanza maturi per riceverli in pienezza, in tutti i casi dobbiamo chiedere, ma sempre tenendo presente che **il carisma più grande è quello dell'agapè.**

Come chiedo fisso, io ho sempre nella mente **il capitolo 13, della 1 Corinzi** dove, dopo aver elencato tutti i carismi, tutti i ministeri all'interno del Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, Paolo dice: "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità [mettiamo "agapè" al posto di "carità"] sono un nulla".

Quindi io, per me personalmente, ho scoperto questo che anche se il Signore mi toglie qualche carisma, anche se non riesco più a profetizzare come è successo qualche volta nella mia vita, l'importante è che io mi concentri per ritrovare innanzitutto la carità, l'agapè. Se il Signore vorrà, mi darà di nuovo i carismi, quelli che saranno necessari **per servire**. Ma la carità è la più importante di tutti, perché con la carità si comincia a **costruire la Chiesa**, soltanto con questa. Se alla base di tutto non c'è la carità, possiamo avere tutti i carismi del mondo, le nostre assemblee, le nostre aggregazioni spariranno, si spezzeranno, cadranno nel nulla, andranno in polvere, se non ci sarà la carità, l'agapè!

Per concludere. Durante l'Eucaristia il Signore ci nutre di agapè, di carità, perché il Signore stesso è - se così posso dire - un Carisma per eccellenza del Padre, un Dono dato a noi per servire la Chiesa. Gesù Cristo, si fa spezzare e così compie questa Alleanza e lascia che noi lo annientiamo proprio, che noi lo consegniamo, ecco fin dove arriva l'agapè!

Se noi riusciamo a cogliere al momento, se noi riusciamo ad aprire i nostri cuori a questo carisma più grande, **l'agapè**, sicuramente questo Gruppo (come anche gli altri Gruppi) crescerà, anche se dovessero sparire gli altri carismi.

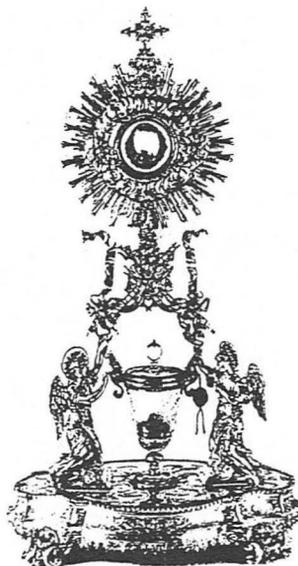
Un altro pensiero che mi viene in mente: l'agapè comincia innanzitutto nelle famiglie, dalla maternità di una donna che dona il suo

corpo al bambino che deve nascere in lei, dal dono reciproco che si fanno il marito e la moglie nel matrimonio, dono non soltanto dei corpi ma dono totale di se stessi, da questo dono che loro fanno di sé ai loro figli. Ecco perché la famiglia può essere definita come "ecclesiola", come piccola Chiesa, perché già lì si comincia a costruire la Chiesa, se viviamo i nostri carismi e, innanzitutto, il più grande carisma dell'agapè nella famiglia.

Che il Signore stesso, durante l'Eucaristia, ci apra e ci faccia cogliere questo **carisma più grande**, perché noi ne possiamo **essere testimoni**, dovunque ci manda. AMEN. []

**"IO, IO, IO SONO IL TUO DIO!
NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME!"**

[Interpretazione di una profezia in lingue durante l'Adorazione]



ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

A.P.XV - 1998/1999

- N° 1 - 18/10/98 - "LA TRINITA' ANGELICA" [Il cammino del Gruppo alla luce della Parola: 5/9-10/10/98] - Franca Palladino.
+ TESTIMONIANZE+OMELIA (Padre GF. Berbenni, ofm cap.).
- N° 2 - 15/11/98 - "FEDE E TESTIMONIANZA"(Piero Tomassini,Gianna Cardoza)
+ TESTIMONIANZE + OMELIA (Padre Roman Sadowski).
- N° 3 - 13/12/98 - PREGHIERA - "LITURGIA PENITENZIALE" (d.Renzo Lavatori)
+ RISONANZE + OMELIA (don Renzo Lavatori).
- N° 4 - 10/01/99 - "AMATI DA DIO E SANTI PER VOCAZIONE" (Rm 1,7a)Franca P.
+OMELIA (P.Alberto Pacini) + Preghiera per i ministeri della LITURGIA e del CANTO-Preghiera di INTERCESSIONE per tutto il Gruppo.
- N° 5 - 14/2/99 - PREGHIERA - "IL CAMMINO DEL GRUPPO... ["Il Signore ha revocato la tua condanna"] (Franca Palladino)
+ TESTIMONIANZA + OMELIA (Padre Tomasz Kalocinski).
- N°5/bis 14/2/99 - "CARISMI E MINISTERI" (Piero Tomassini - Franca P.)
+ Elenco dei partecipanti ai MINISTERI e SERVIZI del Gruppo "Maria".

Prossimo ritiro:

- 14 Marzo 1999 -

% le Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6-8 - ROMA

NESSUNO MANCHI! NESSUNO MANCHI! NESSUNO MANCHI! NESSUNO MANCHI!

Gruppo "MARIA" del RnS
% S. Pudenziana - Via Urbana 160.
TUTTI I SABATI
Ore 16,30 - Accoglienza
Ore 17,00 - Preghiera/
comunitaria/carismatica
seguita dalla S. Messa.
Ore 20,00 - Preghiere sui fratelli.

